

IV.

ABBUONAMENTO
 per Genova

 Trimestre . Ln. 2. 80
 Semestre . » 5. 50
 Anno . . . » 10. 50

A domicilio più Centesimi 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO
 (franco di Posta)

 Trimestre . Ln. 4. 30
 Semestre . » 8. 30
 Anno . . . » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.


 CIASCUN NUMERO
 CENTESIMI 10

 Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Direzione della *Maga*, Piazza Cattaneo; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell'abbonamento ritirando il Buono equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione franco di spesa.

Si trova quindi vendibile in Torino da Pietro De Maria Librajo in via Dora Grossa, in Alessandria da Carlo Moretti, in Novara da Carlo Missaglia, a Oneglia da Martino Berardi, a Tortona da Gaet. Torri, a Novi da L. Salvi e a Chiavari da G. B. Borzone.

Per tutta la Sardegna gli Abbonamenti si ricevono dal Signor F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyd.

PREDICA TERZA
IL PRETE CITTADINO

Non senza ragione vi ho invitato per quest'oggi, o Uditori, alla Predica del *Prete Cittadino*. Mentre di voci profane echeggiano i nostri templi le quali vi van dicendo che il Sacerdote deve spogliarsi d'ogni affezione alla famiglia, alla Patria, alla Società per non ricordarsi che d'essere arruolato sotto le bandiere di Roma, e non già della Roma di Pietro, ma della Roma dell'infauosto Potere Temporale, è troppo giusto ch'io mi accinga a dimostrarvi che ben diversa è la missione del Ministro del Santuario nei suoi rapporti civili, e che se le Leggi che lo regolano come Sacerdote gli vietano di divenir padre e marito, non gli vietano però d'esser buon figlio, fratello e congiunto, e d'aver in qualunque modo una famiglia ed una patria. Seguitemi dunque con cortese attenzione nel mio breve favellare, e spero ne rimarrete convinti.

Perchè dunque il Prete non sarà Cittadino? Perchè la sua devozione al Papato e al Cattolicesimo dovranno impedirgli di amar la sua Patria, di dividerne con amore le sorti, di soffrire dei suoi dolori, di godere delle sue gioie e di adoperarsi con ogni sforzo alla di lei morale e politica emancipazione? Perchè invece dovrà imporsi d'essere quasi straniero nella terra che lo ha veduto nascere e che lo ha nutrito? Perchè il suo sacro ministero non gli permetterà di avere aspirazioni alla libertà, all'uguaglianza, alla fraternità dei popoli? Perchè dunque la tonaca religiosa dovrà soffocare in esso ogni palpito democratico? Perchè l'amore all'umanità dovrà spegnere in lui l'amore ai suoi fratelli di patria? Perchè la Legge del Vangelo, che è legge di libertà per tutti, dovrà essere da lui interpretata come legge di schiavitù per i suoi Concittadini? Perchè egli dovrà credere suoi fratelli i Croati, i Cosacchi e gli stessi Turchi, giacchè la suprema Legge di tolleranza e di amore dettata da Cristo così gli impone, e poi non dovrà ravvisare che tanti nemici in coloro che parlano la

stessa lingua, che professano la medesima religione e che vogliono la gloria e l'indipendenza di quella patria che fu pure sua culla? Perchè dovrà egli per restar fedele ad una bandiera che non è quella della Chiesa, ma di un partito, rifiutar obbedienza alle Leggi dello Stato, quando queste non offendano il dogma religioso, ma abbiano solamente attinenza a materie temporali?

Ma ha forse cessato d'esser Cittadino il Sacerdote, quando ha indossato l'abito religioso e ricevette gli Ordini Sacri? Ha forse conchiuso alleanza col potente contro il debole? Ha forse giurato di prostituirsi alla tirannide, di applaudire all'oppressione, di farsi satellite del dispotismo coronato contro il Popolo di cui fa parte, nel giorno in cui divenne Ministro del Vangelo? Ha forse abdicato ad ogni umano affetto, fra cui nobilissimo è quello della Patria, accostandosi alla Divinità? Ma quanto più l'uomo si avvicina a Dio, tanto più non dovrebbe avvicinarsi alla perfezione e raffermarsi in quei sentimenti che più sublimano la dignità umana, e che ci furono più profondamente scolpiti nell'animo dalla Provvidenza, affinché ne custodissimo gelosamente il deposito? Ma è forse scritto nel Decalogo: ama il prossimo tuo come te stesso, ad eccezione di coloro che sono tuoi Concittadini? L'amore dell'umanità esclude forse quello della Patria? E riguardo alle Leggi dello Stato, non ha forse detto Cristo: *date a Dio ciò che è di Dio, a Cesare ciò che è di Cesare*, cioè obbedite nelle cose divine a Dio, e nelle terrene all'autorità temporale? E sotto il nome di Cesare non si comprendono forse tutte le potestà civili della terra, qualunque sia la forma Repubblicana o Monarchica del loro Governo, purchè non impungano il delitto e la colpa?

Ma sapete voi come sembra interpretare questo Precetto tanta parte del Clero Cattolico e principalmente Italiano?... Simile ai Farisei che applicavano letteralmente la Legge di Mosè, mentre ne tradivano lo spirito, egli non sembra quasi riconoscerne altra autorità legittima in terra che quella di Cesare e dei suoi successori. Quindi voi lo vedete piegar il capo docilmente sotto il piede imperiale che lo calpesta;

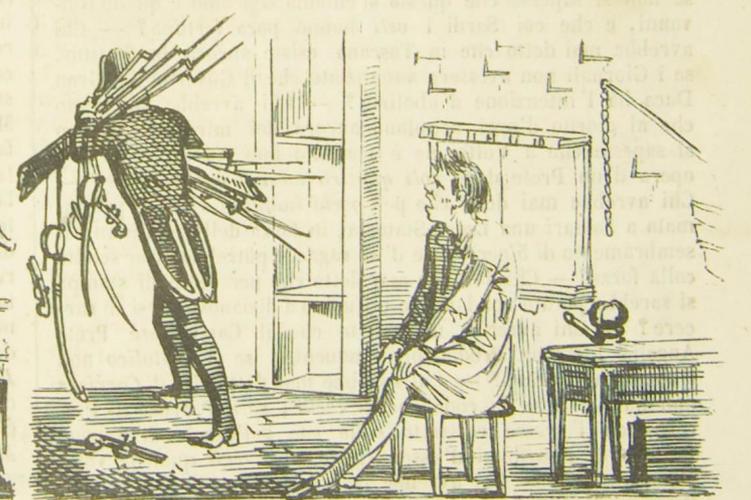
mentre alza stizzosamente la cresta contro i Governi liberali che lo rispettano, e che concedendo i diritti dell'uomo libero agli altri Cittadini non vogliono escluderne i Preti che considerano pure uguali agli altri Cittadini. Mansueto in Austria, voi lo vedete assistere tranquillamente, e senza punto commuoversi e protestare, alle esecuzioni colla forca, alle fucilazioni e alle bastonate che percuotono e Vescovi, Vicari, e Parroci e Preti del Lombardo-Veneto e dell'Ungheria. Nè la Curia Romana si agita per ciò, e manda scomuniche, minaccia Interdetti malgrado una sì aperta violazione del Foro Ecclesiastico. Si abolisce invece questo Foro privilegiato in Piemonte e si costringono i Preti dello Stato a comparire dinanzi ai Tribunali Civili, e a pagare i loro debiti e ad andare in prigione come qualunque altro semplice Cittadino? Ed ecco un frastuono di proteste, d'invettive, di contumelie e di Cattolici eccitamenti alla rivolta, che l'aria ne rintrona ancora dopo due anni, ed un Predicatore della Cattedrale ne fa ancora argomento d'improperj al nostro Governo nello stesso tempio di Dio. Due Vescovi si fanno esigliare per aver vietato sfacciatamente l'osservanza di una tal Legge, ed un diluvio di Pastoralis e di Circolari inonda lo Stato per minacciare fulmini e vendette celesti contro i Preti che saranno per sottoporvisi, e contro i Magistrati che la faranno eseguire! Docilissimo in Russia sotto la mano di ferro del Czar Moscovita, voi vedete questo stesso Clero non osar di levare la voce contro il knouth che lo percuote a morte, contro i Conventi di Monache profanati dal granatiere Cosacco, contro le migliaia di Cattolici costretti ad emigrare nella Siberia dove subiscono un martirio di cui non ha pari la storia, e contro le migliaia di fanciulli dell'eroica e Cattolica Polonia che si obbligano a forza ad abbracciare un'altra Religione e che nelle file dei Russi si educano a portar le armi contro i proprii fratelli. Per tutte queste infamie pur troppo vere contro il Cattolicismo, per tutte queste prepotenze contro coloro che lo professano, il Clero non ha un rimprovero, una protesta, e Roma non ha in serbo una scomunica contro il Cesare di Piomborgo; anzi Gregorio XVI glorioso predecessore di Pio IX stringe fraternamente nel 43 la mano di Nicolò ancora grondante del sangue Cattolico dei Frati e dei Preti Polacchi versato nelle stragi di Varsavia! Sorge invece a libertà il Belgio, e cerca la Svizzera di scuotere da tutti i suoi sette Cantoni la lue Gesuitica, ed ecco che i bracci della Sacristia sguinzagliati furiosamente da Roma empiono l'aria d'alti urli e di latrati. Cospirano nella Curia, cospirano nelle Congreghe, cospirano nelle Parrocchie, e Dio non voglia che non cospirino anche nel Confessionale. Predicano dal pergamo e nelle Circolari l'aperta rivolta, e non cessano come in Piemonte di perseguire i loro nemici anche sul capezzale del moribondo, anche sull'orlo del sepolcro e nel sepolcro medesimo. Sì, dopo aver loro amareggiato gli ultimi istanti della vita, negano loro anche la sepoltura in sacro; e così anche il Belgio e la Svizzera hanno il loro Santarosa!

Ecco come sembrano intendere il Precetto Evangelico tanti Ministri dell'Altare! Uditeli! Cristo ha parlato di Cesare, e noi non vogliamo rispettare altra autorità che quella di Cesare o dei suoi delegati. Rispettiamo ed obbediamo l'Imperator d'Austria perchè è il Cesare della Germania; obbediamo Nicolò perchè è il Cesare della Neva; obbediamo Napoleone perchè è nipote d'un Cesare, perchè è un Cesare in erba, e se non è ancor Cesare di nome, è però Cesare di fatto. Obbediamo Radetzky perchè è un Maresciallo di Cesare; obbediamo il Re di Napoli, perchè è amico di Cesare; obbediamo il Gran Duca perchè è un vassallo di Cesare; obbediamo il Duca di Modena e anche quello di Parma sebbene sembri così poco amico dei Preti, perchè sono due Vicarij e due consoli di Cesare. Quanto al Governo di Piemonte e del Belgio, essi non sono già presieduti da un Cesare ma da due Re Costituzionali, e per loro noi ci teniamo sciolti da ogni obbligo di fedeltà e d'obbedienza. Per loro si può ben fare una postilla al Precetto Evangelico e dire che non sono contemplati sotto la parola Cesare. Manco male se fossero due Re assolutisti come gli altri, ma due Re Costituzionali non è possibile. Poi colla Costituzione essi ci danno il diritto di censurare gli atti del loro Governo e di dir le nostre ragioni buone o cattive, e noi che dappertutto inchiniamo la schiavitù, qui dove esiste libertà desideriamo servire per far chiasso e per preparare il ritorno del sospirato assolutismo. Quanto

alla Svizzera la legittimità dell'opposizione e della guerra civile è anche più palese; la Svizzera non solo non ha un Cesare assoluto, ma non ha neppure un Cesare Costituzionale; è una Repubblica! Ragione di più dunque per iscomunicarla e bandirle la croce addosso; e guai ai Repubblicani Svizzeri e ai Costituzionali Piemontesi e Fiamminghi se non ci lasciano congiurare, predicare, eccitare alla rivolta ed avvenire gli ultimi istanti della loro vita a nostro bell'agio! Non solo essi sono perciò scomunicati colla scomunica maggiore di pien diritto, ma essi sono altrettanti tiranni che ci contrastano l'uso di quella libertà che vogliono per loro, e che noi dove possiamo governare od influire coi nostri consigli non abbiamo mai loro accordata, ma che vogliamo per noi.

Oh deplorabile cecità! E non vedono essi come oltraggiano in tal modo la Religione, di cui pur si dicono difensori, facendola strumento delle loro ambizioni, delle loro congiure, delle loro mire profane, delle loro politiche passioni? Il dogma, la fede, il Vangelo, ecco quali devono essere i soli Codici del Clero sui quali deve erudirsi e sul cui adempimento dev'essere inflessibile, non già darsi briga se in Francia i Preti siano più rispettati che nel Belgio, se a Roma siano più potenti che in Piemonte, se l'assolutismo sia più favorevole alle prerogative clericali che lo Statuto, se colla libertà di coscienza si faccia bene o no, a dare a tutti il diritto d'adorar Dio al loro modo, se l'incameramento dei beni Ecclesiastici possa farlo più povero o più ricco, e se l'abolizione del Foro privilegiato possa nuocere ai suoi interessi e peggiorarne la condizione materiale. Purchè il dogma rimanga intatto, e il culto sia rispettato, e rimanga libero e protetto il di lui esercizio, perchè dovrà il Clero di ciò commuoversi ed agitarsi e vomitar bava e veleno come un cane idrofobo, quasi la Cristianità fosse nuovamente minacciata come ai tempi delle Crociate da qualche Maometto o da qualche Solimano?

Ma sapete voi da che deriva tutto ciò? Perchè il Prete non è Cittadino, perchè l'amore della patria non ha sede nel di lui cuore, perchè la libertà sembra il suo incubo e il regime del privilegio la sua atmosfera, perchè più del proprio governo, egli si crede obbligato ad ubbidire al governo di Roma. Non mancano è vero molti Preti che conoscono i loro doveri di Cittadino e li adempiono, ma sono essi in Italia il maggiore o il minor numero?— Dove sono ora quei Preti, quei Diaconi, quei Vescovi che si facevano anticamente i difensori del loro popolo contro le usurpazioni, i saccheggi, le oppressioni, le concussioni? Dov'è ora un Ambrogio che si poneva arditamente sulla soglia del tempio che stava per valicare l'Imperatore Teodosio e gliene conteneva l'ingresso finchè non si fosse purificato del sangue ingiustamente versato nelle stragi di Tessalonica? Dov'è un Giulio II che gridava *fuori i barbari d'Italia*, e scacciava gli uni dopo gli altri colla forza i Francesi, i Tedeschi e gli Spagnuoli dalla bella Penisola? Dov'è un Leone che arrestava sulle porte della Città eterna le orde di Attila che si chiamava da sè stesso il *flagello di Dio* e che si appressava per saccheggiarla? Dov'è un Alessandro III che benediva la Lega Lombarda contro Federico Barbarossa? Eppure questi erano tre Papi!... Dov'è un Frate Arnaldo da Brescia che infiammò colla sua voce il popolo di Roma a rivendicarsi in libertà contro il dominio dell'Impero e del Papato Temporale? Dov'è un Frate Savonarola che chiamato al letto del Signore di Firenze negò l'assoluzione a Lorenzo De' Medici se non ridonava prima di morire la libertà alla sua patria, e che arringando il popolo di Firenze contro i vizj della Corte Papale di quel tempo e contro Carlo V lo richiamava al pensiero della libertà facendo nascere dal suo seno un Ferruccio e rendendolo capace di tutti quei prodigi e di quell'eroismo che onorano quella stupenda pagina della Storia Italiana, l'Assedio di Firenze? E per risalire a tempi più antichi e agli esempi che ci fornisce la Bibbia, dov'è un Samuele che ardiva tante volte rimproverare a Saule i suoi travimenti? Ohimè! L'Italia moderna non possiede più nè Ambrogio, nè Giulio II, nè Leoni, nè Alessandri III, nè Savonarola, nè Arnaldi da Brescia. Non ha più Vescovi, non ha più Papi, non ha più Preti, non ha più Frati che cerchino redimerla dallo straniero, o che ardiscono imporgli freno in nome di Dio; essa invece ha Vescovi, ha Papi, ha Preti, ha Frati che lo chiamano nella loro patria in loro soccorso e gli sorridono apertamente o segretamente. Ohimè! L'Italia non ha ora più come Israele



un Samuele che la protegga dalle furie del nuovo Saulo, ma in quella vece ha un, un Antonelli, un Fransonì, un Marongiu, un Pittavino... Povera Italia...

Facciamo dunque voti, o Uditori, affinché il Clero d'Italia lasci le traccie di costoro e prenda invece ad imitare quei grandi di cui vi ho ora citato i nomi. Facciamo voti cioè affinché il Prete Italiano senza punto scemare di rispetto a quel ministero a cui specialmente si è consecrato, si ricordi una volta d'essere anch'egli Cittadino ed operi da buon Cittadino. La Patria che ha veduto, or sono tre anni, fucilare a Bologna Ugo Bassi dovrà vedersi delusa in tale speranza?

Uditori, vi raccomando un'abbondante elemosina per la Emigrazione, la quale veramente ne abbisogna.

CHI AVREBBE MAI DETTO...

Chi avrebbe mai detto che Napoleone sarebbe diventato Presidente, e che i Galli sarebbero diventati così capponi? — Chi avrebbe mai detto che Alfonso La Marmora sarebbe sembrato una pasta di zucchero, un candito, una caramella di gomma (e che gomma!) in confronto di Giovanni Durando? — Chi avrebbe mai detto che il Re di Roma, il Re di Napoli e l'Imperator d'Austria fossero tre Sovrani preziosi, deliziosi, inestimabili, prima della Legge De Foresta sulle offese ai Principi? — Chi avrebbe mai detto che si sarebbero arrestate Domenica due persone in Pescheria nell'atto che si compravano due democratiche libbre di *boghe*, imputandole di starnuti faziosi, mentre si è lasciato latrare liberamente il Parroco di Pioraco dal pergamo della Chiesa di San Lorenzo? — Chi avrebbe mai detto che Cava-oro, oltre di saper cavare così bene l'oro dalle saccoccie dei contribuenti, sarebbe anche stato un uomo intelligente di cose di mare, prima che fosse nominato Ministro della Marina? — Chi avrebbe mai detto che il Governo Piemontese pensasse a darci *grado a grado ed opportunamente* delle riforme civili, se il Re non ce ne avesse assicurato nel Discorso della Corona? — Chi avrebbe mai detto che il Canonico Provicario *Casetta* fosse Dottore in Ambe Leggi, s'egli non si firmasse per tale? — Chi avrebbe mai detto che D'Aware è capace di far l'Ammiraglio, se il Ministero non l'avesse nominato Comandante Generale della Marina Militare? — Chi avrebbe mai detto che il Durando di Sardegna non è il Durando di Genova, cioè quello dei *veli*, se non si sapesse che questo si chiama Giacomo e quello Giovanni, e che coi Sardi i *veli* hanno poca fortuna? — Chi avrebbe mai detto che in Toscana esiste ancora lo Statuto, se i Giornali non avessero annunziato che il Governo del Gran Duca ha l'intenzione d'abolirlo? — Chi avrebbe mai detto che al giorno d'oggi accadono ancora dei miracoli, se non si sapesse che a Voltri ne è accaduto uno recentemente per opera d'un Prete dopo *solì quattro mesi d'espettazione*? — Chi avrebbe mai detto che per *pochi iniqui* si sarebbe proclamata a Sassari una Legge Stataria, in forza della quale un assembramento di 5 persone e d'un ragazzo potrebbe esser sciolto colla forza? — Chi avrebbe mai detto che per reato di stampa si sarebbe potuto condannare un uomo a diciannove mesi di carcere? — Chi avrebbe mai detto che il Camerinese Prete Angelici fosse un Predicatore eloquente, se il *Cattolico* non l'avesse assicurato? — Chi avrebbe mai detto che il *Corriere* non ha poi tutta la coda che si crede, se il Parroco di Pioraco non l'avesse costretto colle sue gallozzole di sapone Romano a ricordarsi d'essere stato anch'egli qualche volta Democratico? — Chi avrebbe mai detto che il Parroco di Pioraco da Camerino improvvisasse le sue Prediche, s'egli stesso non lo avesse affermato? — Chi avrebbe mai detto che la caldaja dell'*Authion* si sarebbe crepata mentre il Vapore era spedito per caso impreveduto contro gli *insorti*, anziché in tutt'altra circostanza preveduta dal Centro, come per esempio una seconda Campagna nell'Adriatico? — Chi avrebbe mai detto che il Papa cercasse tutte le strade di render felici i suoi sudditi, se non si sapesse che sta per canonizzare due Santi della Compagnia di Gesù, e sta per cangiar la forma del cappello a tutti i Gesuiti, in modo che non possano più essere distinti dagli altri Preti? — Chi avrebbe mai detto che un Ciabattino Sassarese che uscisse di casa per esempio prima delle cinque per mettersi a battere la suola delle scarpe e a tirare gli spaghi potrebbe essere arrestato?

GHIRIBIZZI

— La *Gazzetta di Genova*, parlando del nuovo invio d'un Battaglione del 17.º Reggimento e di quello d'una Compagnia di Real Navi a Sassari, aggiunge che furono accompagnati *da quattro pezzi da otto destinati in dotazione alla Sardegna*. Mio Dio, che dotazione! Se quattro pezzi da otto sono la dote, pensiamo che cosa sarà l'anello nuziale!... Dev'esser proprio robba da far morire la sposa nella prima notte del matrimonio!

— Negli Articoli che regolano lo Stato d'Assedio proclamato da Durando a Sassari, si prescrive anche che *ogni Cittadino dovrà ritirarsi dai luoghi pubblici prima delle ore otto della sera, nè potrà ricomparirvi prima delle ore cinque del mattino*. Ecco riparata l'ommissione. Che ne dice il lettore? Vuol dir dunque che la levatrice p. e. che andasse per levar un bambino, o il medico che andasse per visitare un ammalato, o il Prete per assistere un moribondo, o l'Operajo e il Giornaliero che uscissero in istrada per guadagnarsi da vivere dopo le otto di sera, o prima delle cinque del mattino sarebbero in contravvenzione... Poi tenetevi un poco, se potete, di ripetere Viva La Marmora. Ma quando ha egli mai ordinato simili fanciullaggini?

— La Marmora è contro il Centro, il Consiglio di Stato è contro il Centro, il Senato è contro il Centro, la Camera è contro il Centro, la *Croce di Savoia* è contro il Centro, la *Voce nel Deserto* è contro il Centro, l'*Opinione* è contro il Centro, il *Corriere* è contro il Centro. Della *Maga* non se ne parla. Con chi è dunque il Centro? Collo stipendio!

— A primo Ufficiale dell'Interno invece di San Martino fu nominato il Savojarco *La Chenal*. La *Voce nel Deserto* fa l'elogio di quest'uomo e lo difende dagli attacchi dei suoi nemici. Questa è già una buona raccomandazione; però aspettiamo a giudicarlo dalle sue opere. *Ex fructibus eorum cognoscetis eos*, dice il Vangelo.

— Viva La Marmora!... È questa la seconda volta che la *Maga* mette fuori un tal grido, (ma non già per gli affari di Sardegna, intendiamoci bene!) e crede di poterlo fare senza esser chiamata codina. La Marmora ha fatto una cosa buona e bisogna lodarlo. Sapete dunque che ha fatto La Marmora? Ha rifiutato il portafoglio di Marina che gli era stato offerto per riunirlo, com'era anticamente, a quello della Guerra, dicendo che avrebbe piuttosto lasciato anche questo, anziché mettersi in un gineprajo come quello della nostra Marina, ormai tanto rovinata e in piena dissoluzione; che chi l'aveva ridotta a così mal punto continuasse pure a godersela e ad amministrarla, perchè egli non ne voleva più sapere; che quello del Marinaio non era il suo mestiere, perchè egli aveva sempre fatto il soldato di terra; che cadavere aveva Cavour voluto la nostra Marina e che cadavere se la tenesse; ch'egli se ne lavava le mani.— La cosa ci viene assicurata da persone autorevoli, e come vedete, ciò prova che La Marmora sa ancora dove sta di casa la modestia, e conosce perfettamente i meriti dei nostri Centrifughi investitori, arenatori, attraversatori, crepatori di caldaje ec. ec. ec. Eppure se La Marmora non è marinajo, è almeno soldato e non negoziante. Non ha dunque ragione la *Maga* di gridar ancora una volta *Viva La Marmora*, sempre beninteso pel rifiuto del portafoglio di Marina, e non per lo Stato d'Assedio spedito in Sardegna, a cui senza dubbio avrà cooperato? *Viva dunque La Marmora!*

G. CARPI, Redattore Resp.

— Vendita dei Vini rinomati della Novella nel Magazzino sulla Piazza del Ferro sotto l'Albergo della Corona di Ferro: Prima qualità Ln. 17; Seconda qualità Ln. 18 il mezzo Barile di litri 40.

Si invitano i Sigg. Accorrenti alla prova di questi Vini di Montagna, che troveranno veramente superiori e che si garantiscono veri naturali.

— Apertura d'un Gabinetto di Storia Naturale in Piazza S. Lorenzo con Ingresso dalla Piazzetta Invrea N.º 1270 al 2.º Piano — Il Locale sarà aperto Domenica 14 corr. dalle ore 10 antim. alle 4 pom. — Prezzo d'Ingresso Centesimi 50.

Tipografia Dagnino.